

## STORIA CULTURA SOCIETÀ – memorie

### GIANNI RODARI A VENTI ANNI DALLA MORTE di *emmequ*

Fra gli scrittori della Repubblica nata dalla Resistenza, e fra i grandi rinnovatori della cultura italiana dopo il fascismo, Gianni Rodari merita un posto speciale. Egli infatti rinnova e rivoluziona la letteratura per ragazzi – che naturalmente è anche per i *grandi* – secondo lo spirito dei nuovi tempi, in cui la libertà sembra conquistata per sempre e poi, nel prosieguo degli anni, dovrà essere difesa ogni giorno. E secondo una nuova concezione (di ascendenza gramsciana), della pedagogia e dei rapporti fra le generazioni, per cui i bambini e i ragazzi non sono più proprietà degli adulti ma vere persone, e la fantasia che in loro è quasi sempre la forma del pensiero va assecondata e coltivata perché diventi poi pensiero critico sulla realtà.

Punto nodale della sua vita sono gli anni di guerra. Esonerato dal servizio militare per motivi di salute, viene poi richiamato nel dicembre 1943 per servire nell'esercito della Repubblica Sociale Italiana che affianca i nazisti nell'occupazione dell'Italia centro settentrionale, e che si distingue per servilismo feroce nelle repressioni e nelle stragi dell'esercito del Führer. Viene assegnato all'Ospedale milanese di Baggio, ma traumatizzato dalla perdita di due suoi carissimi amici, e dall'internamento del fratello in un lager nazista in Germania, lascia l'esercito fascista e si collega alla Resistenza lombarda. Il Primo Maggio del '44, quando manca ancora un anno alla liberazione, si iscrive al Partito Comunista Italiano. Nel quale rimarrà, dando un grande contributo culturale, fino alla morte avvenuta il 14 aprile 1980.

La sua vita fu breve ma intensissima e ricca. Ha dato molto all'Italia e al mondo di arte e di civiltà. Ne riporto qui la biografia ufficiale pubblicata da Wikipedia ([https://it.wikipedia.org/wiki/Gianni\\_Rodari](https://it.wikipedia.org/wiki/Gianni_Rodari))

**Gianni Rodari**, all'anagrafe **Giovanni Rodari** (Omegna, 23 ottobre 1920 – Roma, 14 aprile 1980), è stato uno scrittore, pedagogista, giornalista e poeta italiano, specializzato in letteratura per l'infanzia e tradotto in molte lingue. Unico vincitore italiano del prestigioso Premio Hans Christian Andersen nel 1970, fu uno fra i maggiori interpreti del tema "fantastico" nonché, grazie alla *Grammatica della fantasia* del 1973, sua opera principale, uno fra i principali teorici dell'arte di inventare storie.

Gianni Rodari nacque il 23 ottobre 1920 a Omegna, sul lago d'Orta, da Giuseppe Rodari, fornaio che possedeva il negozio in via Mazzini, via principale di Omegna, sposato in seconde nozze con Maddalena Aricocchi, commessa nella bottega paterna. Oggi sulla parete della sua casa natale che dà sulla strada è posta una targa che lo ricorda. Poiché i genitori stavano in negozio, venne seguito nel corso della sua infanzia da una balia di Pettenasco. A Omegna frequentò le prime quattro classi elementari, ma poi, in seguito

alla morte del padre per broncopolmonite avvenuta nel 1929, si trasferì a Gavirate (VA), paese natale della madre, a nove anni, insieme con il fratello Cesare (1921-1982).

In seguito, la madre cedette l'attività del marito al fratello maggiore di Gianni, Mario (1908-1966), nato dalle prime nozze del padre. Nel 1931 la madre lo fece entrare nel seminario cattolico di San Pietro Martire di Seveso in provincia di Milano, ma comprese ben presto che non era la strada giusta per il figlio e nel 1934 lo iscrisse alle magistrali. Erano anche anni di passione musicale: Rodari prendeva lezioni di violino. Con alcuni amici formò un trio e cominciò a suonare nelle osterie e nei cortili della zona, ma la madre non lo incoraggiò.

Nel 1937 Rodari si diplomò come maestro presso Gavirate. Nel 1938 fece il precettore a Sesto Calende, presso una famiglia di ebrei tedeschi fuggiti dalla Germania. Nel 1939 si iscrisse alla facoltà di lingue dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, abbandonando però i corsi dopo pochi esami. Insegnò in seguito a Brusimpiano, Ranco e Cardana di Besozzo. Come egli stesso raccontò, la sua scuola non fu grandiosa a causa della sua giovane età, tuttavia si rese conto che fu una scuola divertente dove i bambini utilizzavano la fantasia addirittura per aiutarlo a correggere le sue stesse opere: questa, insieme a molte altre, fu una delle caratteristiche basilari di Rodari, che lo faranno sempre riconoscere per la sua originalità.

Durante la seconda guerra mondiale venne esonerato dal servizio militare a causa della salute cagionevole. Intanto, vinse il concorso per maestro e insegnò come supplente a Uboldo. Nel dicembre del 1943 venne richiamato alle armi dalla Repubblica Sociale Italiana e assegnato all'ospedale milanese di Baggio. Traumatizzato dalla perdita dei suoi due migliori amici (Nino Bianchi, morto nel naufragio della nave *Calipso* nel Mediterraneo all'inizio della guerra, e Amedeo Marvelli, deceduto durante la campagna di Russia) e dall'internamento del fratello presso un campo di concentramento nazista in Germania, prese contatti con la Resistenza lombarda, gettò l'uniforme ed entrò in clandestinità; si avvicinò quindi al PCI, al quale si iscrisse il 1° maggio 1944.

Dopo il 25 aprile 1945, iniziò la carriera giornalistica in Lombardia, dapprima con il giornaleto ciclostilato *Cinque punte*, poi dirigendo *L'Ordine Nuovo*, periodico della Federazione Comunista di Varese. Nel frattempo, pubblicò alcune trascrizioni di leggende popolari e alcuni racconti anche con lo pseudonimo di Francesco Aricocchi. Nel 1947, approdò a *L'Unità* di Milano, su cui, due anni dopo, iniziò a curare la rubrica *La domenica dei piccoli*.

Nel 1950 lasciò Milano per Roma, dove fondò e diresse, con Dina Rinaldi, il giornale per ragazzi *Pioniere* (settimanale dell'API, Associazione Pionieri d'Italia), con cui collaborò per una decina d'anni, fino alla cessazione della pubblicazione. In tale periodo fondò il campeggio estivo dei Pionieri, con sede prima a Sestola (MO) e poi a Castelluccio di Porretta Terme (BO).

In piena guerra fredda, nel 1951, dopo la pubblicazione del suo primo libro pedagogico *Il manuale del Pioniere*, venne scomunicato dal Vaticano, che lo definì "ex-seminarista cristiano diventato diabolico". Per tale motivo le parrocchie bruciavano nei cortili il *Pioniere* e i libri di Gianni Rodari<sup>[2]</sup>.

Il 25 aprile 1953 sposò la modenese Maria Teresa Ferretti, segretaria del Gruppo Parlamentare del Fronte Democratico Popolare, dalla quale avrà la figlia Paola nel 1957, e il 13 dicembre dello stesso anno fondò *Avanguardia*, giornale nazionale della FGCI.

Chiusa l'esperienza nel 1956, tornò, chiamato da Pietro Ingrao all'*Unità*, dal settembre del 1956 al dicembre del 1958.

Dal 1954, per una quindicina d'anni, collaborò anche a numerose altre pubblicazioni: scrisse articoli su quotidiani e periodici e curò libri e rubriche per ragazzi. Tuttavia, entrò nell'Albo dei giornalisti solo nel 1957. Dal 1° dicembre 1958 passò a *Paese Sera* come inviato speciale e nello stesso periodo iniziò a collaborare con Rai e BBC, come autore del programma televisivo per l'infanzia *Giocagiò*. Dal 1966 al 1969 Rodari non pubblicò libri, limitandosi ad un'intensa attività di collaborazioni per quanto riguarda il lavoro con i bambini. È questo un periodo molto duro per lui, soprattutto a causa delle non ottimali condizioni fisiche e della gran mole di lavoro.

Nel 1968, stanco di *Paese Sera*, pensò di accettare l'offerta di Giulio Einaudi Editore, che con Editori Riuniti pubblicava allora i suoi libri, e di trasferirsi a Torino, ma aveva da poco traslocato nel quartiere Gianicolense in attesa di andare a vivere in una nuova casa a Manziana e, poiché la moglie lavorava e non volevano creare traumi di trasferimento nella figlia in età scolare, rimase a Roma. Dopo la morte di Ada Gobetti, assunse la direzione del *Giornale dei genitori*, incarico che tenne fino all'inizio del 1977<sup>[3]</sup>). Nel 1970 vinse il Premio Hans Christian Andersen.

Nel 1973 uscì il suo capolavoro pedagogico: *Grammatica della fantasia*, saggio indirizzato a insegnanti, genitori e animatori, nonché frutto di anni di lavoro passati a relazionarsi con il campo della "fantastica". Con il celebre pseudonimo di "Benelux", teneva su *Paese Sera* una rubrica-corsivo quotidiana molto seguita. Si recò più volte in Unione Sovietica, dove i suoi libri erano diffusi in tutte le scuole delle repubbliche. Intraprese viaggi anche in Cina e in Bulgaria.

Nel 1976, insieme alla partigiana e giornalista Marisa Musu, fondò l'associazione di promozione sociale denominata Coordinamento Genitori Democratici, una Onlus impegnata ad insegnare e praticare i valori di una scuola antifascista, laica e democratica, membro del Forum nazionale delle associazioni dei genitori nella scuola, istituito in seno al Ministero della Pubblica Istruzione.

Fino all'inizio del 1980 continuò le collaborazioni giornalistiche e partecipò a molte conferenze ed incontri nelle scuole italiane con insegnanti, genitori, alunni e gruppi teatrali per ragazzi. Suoi testi pacifisti sono stati musicati da Sergio Endrigo e da altri cantautori italiani. Il 10 aprile 1980 venne ricoverato in una clinica a Roma per potersi sottoporre ad un intervento chirurgico alla gamba sinistra, data l'occlusione di una vena; morì quattro giorni dopo, il 14 aprile, per shock cardiogeno, all'età di 59 anni. Le sue spoglie furono sepolte nel cimitero del Verano, dove tuttora riposano.

Gianni Rodari, scrittore e giornalista famoso per fantasia ed originalità, attraverso racconti, filastrocche e poesie, divenute in molti casi classici per ragazzi, ha contribuito a rinnovare profondamente la letteratura per ragazzi. Tra le sue opere maggiori si ricordano *Filastrocche in cielo e in terra*, *Il libro degli errori*, *Favole al telefono*, *Il gioco dei quattro cantoni*, *C'era due volte il barone Lamberto*.

Dal libro *La Freccia Azzurra* è stato tratto un omonimo film d'animazione nel 1996. Il successo raccolto dall'autore in Unione Sovietica ha portato anche in quel Paese alla realizzazione di cartoni animati tratti dalle opere di Rodari, come *Cipollino* (1961), recentemente tradotto e diffuso in Italia per il mercato home video, o *Rassejannyj Džovanni* (1969), tratto da *La passeggiata di un distratto*.

*“È difficile fare le cose difficili: parlare al sordo, mostrare la rosa al cieco. Bambini, imparate a fare le cose difficili: dare la mano al cieco, cantare per il sordo, liberare gli schiavi che si credono liberi.”*

(G. Rodari, *Parole per giocare*)

## Riconoscimenti

---

- Dal 1980 (anno della sua morte) sono state scritte decine di opere che parlano di Gianni Rodari, ed esistono anche centinaia di parchi, circoli, biblioteche, ludoteche, strade, e scuole materne ed elementari intitolate a lui. Il "Parco Rodari" più importante si trova ad Omegna, suo paese natale, mentre a Roma gli è stata intitolata la biblioteca comunale del Municipio Roma VII a Tor Tre Teste<sup>[4]</sup>.
- Nel 2010, 90° anniversario della nascita, 40° anniversario del ricevimento del Premio Andersen e 30° anniversario della morte, in Italia e all'estero, sono state realizzate numerosissime iniziative per ricordarlo; tra esse le nuove ristampe per l'occasione.
- Oltre al Premio Hans Christian Andersen del 1970 vanno ricordati anche i riconoscimenti del premio Prato (1960) e dei premi Castello e Rubino (entrambi del 1965).
- Sebbene molte vie e piazze siano state a lui dedicate, la principale "piazza Gianni Rodari" sorge proprio a Omegna, davanti all'omonimo "Parco della Fantasia" sopraccitato<sup>[5]</sup>.